

Cina
Zhao Ziyang
difende
le riforme

■ PECHINO Il primo ministro e segretario generale ad interim del Partito comunista, Zhao Ziyang ha ammesso ufficialmente che nei mesi scorsi, durante la campagna contro la cosiddetta «liberalizzazione borghese», c'è chi avrebbe voluto mettere in discussione anche la politica di riforme e di apertura attuata dalla Cina dopo il 1978.

A quanto riferiscono fonti ufficiali, Zhao Ziyang in un discorso tenuto a quadri di partito il 13 maggio scorso, ha detto che alcuni avrebbero voluto modificare le direttrici della campagna contro le tendenze liberali e filoccidentali, lanciata all'inizio dell'anno e limitata per volere delle autorità alla sfera politica e ideologica per includervi anche il mondo dell'economia. «Secondo alcuni di questi personaggi - ha detto Zhao - le radici della liberalizzazione borghese stanno nell'economia, mentre altri pensano che la politica di apertura ne sia la causa principale».

Nel discorso, svolto di fronte ai responsabili del dipartimento per la propaganda, della stampa e della scuola di partito, Zhao Ziyang ha affermato che «è assolutamente impensabile» un ritorno sui passi già compiuti verso l'attuazione delle riforme e della politica di apertura della Cina.

North in difficoltà davanti ai commissari dell'Iranganate

«Davvero Reagan non sapeva?»

In un clima arroventato si è concluso il terzo interrogatorio di Oliver North. E per la prima volta è uscito malconco. Ad incastrarlo è stato Arthur Liman, consigliere legale del Senato che lo ha costretto ad ammettere di aver avuto incontri settimanali con l'ex capo della Cia Casey. Ed essendo questi stretto collaboratore del presidente come faceva Reagan ad essere all'oscuro di tutto?

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON «Colon North non è un nuncio agli iraniani, ha mentito al suo interrogatorio il generale Secord, ha mentito al Congresso, ha falsificato cronologie e documenti. Perché lo ha fatto? Voleva proteggere il suo comandante in capo? Non sono qui per proteggere nessuno, e ho sopportato fin troppo tutti i quesiti sette mesi. Sono solo un ufficiale che faceva bene il suo lavoro». Con questo scambio di battute, in un clima nuovamente teso si è conclusa la terza mattinata di interrogatori per il testimone Oliver North. La domanda finale del consigliere della minoranza repubblicana, George Van Cleve, ha messo fine all'atmosfera relativamente idilliaca di quella che doveva essere la parte più facile dell'interrogatorio di North. North ha anche dovuto am-



Il colonnello Oliver North mentre parla al processo Iranganate

mettere che in una riunione con Casey si era deciso che lui, il colonnello sarebbe dovuto essere il capo espulso nel caso che la vicenda diventasse pubblica. E che egli ha continuato a tritare i documenti segreti davanti ai funzionari del dipartimento di giustizia inviati nel suo ufficio per cercare le prove dell'Iranganate. Era cominciata bene per la prima volta: era arrivato con un fiasco la moglie Betsy. Un altro contributo a quel clima di grande spettacolo che sta diventando il suo interrogatorio. Uno spettacolo che, alla televisione, ha battuto tutti i record di ascolto e gradimento. E North ha deliziato i fans quando è stato finalmente autorizzato a leggere la sua dichiarazione scritta. Nella quale, con voce accorata, ha ricordato il suo passato di combattente nel Vietnam e il

ruolo in operazioni anti terrorismo, tra cui quella durante il sequestro del Twa a Beirut e il caso dell'Achille Lauro. Ha detto di non aver fatto niente di illegale e di aver pensato che le restrizioni legislative non si applicavano a lui. E, cosa che ha stupito molti osservatori dopo aver per due giorni criticato il Congresso perché con l'inchiesta aveva reso pubblici piani e operazioni segrete, ne ha rivelato alcuni lui stesso come il

piano poi abbandonato, per un attacco congiunto delle teste di cuoio americane e israeliane per liberare i passeggeri del Jumbo Twa North ha avuto anche tempo per parlare dell'aiuto ai contras del Nicaragua, insistendo sul fatto che a questi «combattenti della libertà» erano state date non solo armi ma anche cibo, medicine e assistenza. «North è il miglior propagandista dell'aiuto ai contras», ha commentato subito dopo Sam Donaldson della rete Abc. «Le rivelazioni di questa inchiesta hanno reso difficile l'approvazione degli aiuti», ha invece dichiarato il senatore Sam Nunn, influente democratico moderato, oggi indignato con North e l'amministrazione Reagan perché «hanno totalmente ignorato il Congresso e le leggi che vietavano vendite di armi all'Iran e ai contras prima dell'approvazione del decreto».

North comunque, ha oggi potuto parlare a lungo ha fornito una versione a volte vaga, spesso condita con tirate retoriche sulla lotta per un Nicaragua democratico e la responsabilità nei confronti degli ostaggi in Libano durante le trattative con l'Iran. Ma a un certo punto Van Cleve è partito all'attacco. North non ha saputo dare spiegazioni convincenti del perché un estero come Secord, invece di venire normalmente pagato per i suoi servizi, ha potuto incassare percentuali e gestire i soldi delle transazioni, o della ragione per cui, per trattare con gli iraniani, si era servito di un noto truffatore come il mercante d'armi Ghorbanifar. Ne del perché probabilmente anche Michael Ledeen, consulente del Consiglio di sicurezza

Governo ombra
Inglese
Kinnock
stravince



La recente sconfitta elettorale subita dai laburisti non ha nuocuto a Neil Kinnock (nella foto) che nelle elezioni interne del suo partito, ha registrato un vero trionfo. Con ben 229 voti a favore della sinistra morbida, rappresentata dal leader, si è assicurata infatti il controllo del nuovo «governo ombra» laburista. Un consenso che ha letteralmente ribaltato la tradizionale maggioranza di centro destra escludendo alcuni veterani come Peter Shore e Oilez Radice.

Radio vaticana
risponde
alle critiche
dei sovietici

Non c'è stato alcun tentativo di creare fratture. Al contrario la celebrazione in San Pietro, avvenuta in singolare coincidenza e piena comunione spirituale con le manifestazioni giubilanti a Vilnius, ha rinascolato i legami spirituali della Lituania cattolica con tutte le nazioni europee. È la risposta data ieri dalla Radio vaticana alle critiche dell'agenzia di stampa sovietica Novosti a proposito delle trasmissioni dedicate dall'emittente della Santa Sede in occasione del seicentesimo anniversario della cristianizzazione della Lituania.

A Vienna
Ryzhkov
ricevuto
da Waldheim

La seconda giornata della visita del primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov in Austria è proseguita ieri con una visita in parlamento a Vienna. La delegazione sovietica ha poi proseguito i colloqui e firmato accordi di cooperazione nel campo della cultura e del turismo. In chiusura di mattinata Ryzhkov è stato ricevuto dal presidente Kurt Waldheim. Ryzhkov si era precedentemente incontrato col cancelliere Franz Vranitzky, al quale ha rivolto un invito per una visita in Urss.

In piazza
oggi
l'opposizione
panamense

Nonostante il divieto imposto dal presidente Arturo Del Valle a tutte le manifestazioni, le forze dell'opposizione panamense scenderanno domani in piazza per chiedere le dimissioni del generale Noriega (nella foto) accusato di brogli elettorali e assassinio da capo delle forze armate. La tregua invocata da Del Valle è stata accettata invece dall'Unidad, la coalizione dei cinque partiti attualmente al potere, che ha disdetto un corteo previsto ieri per le vie della capitale.

Ancora
un incidente
d'auto per
Ted Kennedy

Ancora incidenti d'auto per Ted Kennedy il senatore americano che, come si ricordava, alcuni anni fa era rimasto coinvolto in una grave sciagura automobilistica (la sua segretaria, in viaggio con lui, era rimasta uccisa), mercoledì sera alla periferia di Washington è andato a sbattere violentemente contro un albero. Secondo quanto ha riferito la polizia di Arlington, in Virginia, il senatore Edward Kennedy non sarebbe riuscito a evitare un albero caduto improvvisamente in mezzo alla strada. Il senatore è stato medicato per una contusione e una gamba e delle lesioni superficiali al volto, ed è tornato subito al lavoro.

Con l'Anc
sudafricani
bianchi
in Senegal

I rappresentanti del movimento progressista bianco del Sudafrica si sono incontrati ieri nel Senegal con i leader dell'Anc (Congresso nazionale africano). Alla realizzazione dell'incontro, oltre che l'istituto per le alternative democratiche per il Sudafrica, hanno collaborato anche Danielle Mitterrand (nella foto), moglie del presidente francese e il poeta in esilio Breyten Breytenbach.

VALERIA PARBONI



Sciopera
tutta Delhi
Altro sangue
nel Punjab

■ NEW DELHI Mitra in pugno, come si vede nella foto, ieri la polizia ha pattugliato le strade di New Delhi per evitare scontri tra sikh e indu e in un quartiere della capitale. Patel Negar, le autorità hanno addirittura imposto il coprifuoco. L'intera Delhi ieri è rimasta bloccata da uno sciopero generale indetto dal Partito del popolo per protesta contro l'incapacità del governo Gandhi a fronteggiare il terrorismo. Nel Punjab è corso altro sangue. Otto persone sono morte per mano dei terroristi sikh. Tra di loro un dirigente del partito comunista trucidato con l'intera famiglia nel sonno.

■ LAVANA Il «Granma» lo aveva preannunciato chi si sintonizzerà alle 8 30 su «Canal 6», avrà modo di vedere «immagini inedite sull'attività della Cia a Cuba». E così è stato. Nulla di veramente spettacolare, in realtà. Almeno finora. Solo una lunga serie di funzionari dell'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti impegnati a depositare o a recuperare sofisticati apparecchi elettronici destinati alla raccolta ed alla trasmissione di informazioni. Una attività spionistica tutto sommato «di routine» per una organizzazione, la Cia, che già vanta almeno una sessantina di tentativi di assassinio di Fidel Castro. Ma l'importanza politica delle immagini diffuse è di prima grandezza e sembra preparare giorni ancor più caldi nelle relazioni diplomatiche Cuba Usa, già oggi al loro livello storico più basso dai tempi della crisi dei missili.

L'espulsione del quadro diplomatico tuttora accreditati presso la rappresentanza Usa appare scontata. Ma non si possono escludere iniziative ancor più drastiche, forse la stessa chiusura dell'Ufficio di Interessi della Cia a Cuba. E così è stato. Nulla di veramente spettacolare, in realtà. Almeno finora. Solo una lunga serie di funzionari dell'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti impegnati a depositare o a recuperare sofisticati apparecchi elettronici destinati alla raccolta ed alla trasmissione di informazioni. Una attività spionistica tutto sommato «di routine» per una organizzazione, la Cia, che già vanta almeno una sessantina di tentativi di assassinio di Fidel Castro. Ma l'importanza politica delle immagini diffuse è di prima grandezza e sembra preparare giorni ancor più caldi nelle relazioni diplomatiche Cuba Usa, già oggi al loro livello storico più basso dai tempi della crisi dei missili.

L'Avana e Washington di nuovo ai ferri corti
Candid camera per le «spie»
della rappresentanza Usa a Cuba

«Tutte le spie yankee minuto per minuto» così avrebbe potuto intitolarsi la serie di trasmissioni che la televisione cubana ha iniziato lunedì scorso. Tra gli accusati, tutti npresi dalle telecamere del controspionaggio nell'esercizio delle loro funzioni, anche quattro dei tredici funzionari diplomatici Usa attualmente accreditati nel paese. Le relazioni Cuba-Stati Uniti stanno per entrare in una fase incandescente.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
MASSIMO CAVALLINI

■ LAVANA Il «Granma» lo aveva preannunciato chi si sintonizzerà alle 8 30 su «Canal 6», avrà modo di vedere «immagini inedite sull'attività della Cia a Cuba». E così è stato. Nulla di veramente spettacolare, in realtà. Almeno finora. Solo una lunga serie di funzionari dell'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti impegnati a depositare o a recuperare sofisticati apparecchi elettronici destinati alla raccolta ed alla trasmissione di informazioni. Una attività spionistica tutto sommato «di routine» per una organizzazione, la Cia, che già vanta almeno una sessantina di tentativi di assassinio di Fidel Castro. Ma l'importanza politica delle immagini diffuse è di prima grandezza e sembra preparare giorni ancor più caldi nelle relazioni diplomatiche Cuba Usa, già oggi al loro livello storico più basso dai tempi della crisi dei missili.

La decisione cubana di ravvivere la denuncia contro le attività spionistiche americane - già più che largamente note - sembra rispondere a due fondamentali esigenze: ripristinare l'immagine dei servizi di sicurezza nazionali, alquanto scossa dall'improvvisa fuga del generale Rafael Del Pino Diaz e, soprattutto, rispondere in termini politici a una campagna di destabilizzazione fattasi nelle ultime settimane particolarmente aggressiva. Il generale Del Pino - la cui fuga appare ogni giorno di meno il prodotto di una «crisi

di coscienza» - è in questi giorni la grande star di «Radio Marti», l'emittente che, per conto del governo Usa, trasmette da Miami programmi ferocemente anticomunisti. Una sua lunga intervista di nove ore viene diffusa a puntate ogni giorno e non manca di offrire immagini catastrofiche della situazione cubana. Alcuni dei dati eticizzati da Del Pino appaiono palesemente esagerati - ad esempio le 56mila diserzioni, quasi un terzo del totale degli effettivi, che l'esercito cubano avrebbe patito negli ultimi anni - ma è un fatto che Cuba sta attraversando un momento assai difficile della propria storia. La pesante crisi economica, che già alla fine dell'86 aveva costretto all'introduzione di dure misure di austerità, non sembra destinata ad allentarsi nel breve periodo e, in questo quadro, un altro episodio - oltre alla fuga di Del Pino - ha scosso l'opinione pubblica cubana. L'arresto per corruzione di Luis Orlando Dominguez, direttore dell'Aviazione civile Dominguez era, per così dire, un figlio prediletto del regime: era stato dirigente della Gioventù comunista e, quindi, era entrato a far parte di quella élite di esperti che compone i «gruppi di appoggio» del comandante Fidel Castro. E la sua nomina a direttore dell'Aviazione civile - un incarico che a Cuba ha valore di ministero - era stato uno dei più

significativi atti del processo di rinnovamento generazionale iniziati alla fine dell'84. Ora risulta che conduceva una vita da nababbo. In una delle tre ville che si era fatto illegalmente costruire, gli investigatori hanno trovato una valigia con 125mila dollari e, sempre facendo uso del denaro pubblico, pare avesse regalato un'auto privata al figlio della sua cuoca. Lo stesso Fidel Castro in un discorso di quattro ore e mezzo diffuso dalla televisione - il più lungo degli ultimi anni - ha ritenuto di dover illustrare direttamente al popolo, e con gran dovizia di dettagli, tutta la verità tanto sull'episodio di Del Pino, quanto su quello di Dominguez. E in questo contesto che l'amministrazione Reagan ha pensato di poter utilmente «solleare sul fuoco dello scontro». Dove voglia arrivare è difficile dirlo. Poco più di tre settimane fa, in ogni caso, sempre Radio Marti diffuse la notizia che l'ambasciata di Francia avrebbe rilasciato visti per lasciare il paese. In poche ore circa settentotto persone si raccolsero davanti ai cancelli. Seguirono scontri con la polizia e dieci persone vennero arrestate. E l'episodio non mancò di ricordare a molti i tragici fatti dell'80, conclusi con un esodo di massa. La controffensiva cubana, come si è visto, non si è fatta attendere.

Nella Germania federale
Si tamponano camion
che trasportano
missili «Pershing-2»

■ BONN Due autocarri con a bordo missili statunitensi «Pershing-2» si sono tamponati ieri nella zona di Heilbronn, in Baden Württemberg. È il secondo incidente del genere che avviene in Germania federale in soli due giorni. Martedì scorso, infatti, a Muenster in Odenwald, a sud-est di Francoforte (e a neppure cento chilometri da Heilbronn, dove un'autocisterna di benzina è piombata in una galleria, uccidendo quattro persone), un camion militare Usa che trasportava un missile «Patriot» a testata convenzionale si è rovesciato in una cunetta. Ieri è stata la volta di due autocarri che trasportavano missili a testate nucleari. Secondo quanto ha reso noto da Heidelberg il comando generale delle truppe degli Stati Uniti in Europa (Usareur), nell'incidente sono rimasti feriti tre militari, uno dei quali in modo grave. L'urto tra i due rimorchi con a bordo i missili della cinquantottesima brigata di Fishbach stando al comunicato statunitense non ha messo mai in pericolo la popolazione. Le testate dei missili, ha specificato il comunicato, sono disinnescate durante i trasporti e sono munite di speciali dispositivi di sicurezza. Secondo quanto ha reso noto la polizia di Stoccarda l'incidente tra i due autocarri non è ancora chiarito, quando un automezzo ha tamponato quello che lo precedeva. Il secondo incidente ad automezzi militari che trasportano missili, nello spazio di poche ore, ha causato l'allarme e le proteste della popolazione della zona, non nuova a incidenti di questo tipo causati dall'intenso traffico militare. Una volta un missile sganciato da un carro, rotolò a valle abbattendo alcune case.

Denunciato il governo bavarese che vorrebbe proibire l'ingresso in Germania ai cittadini comunitari affetti dal morbo
Aids, è guerra tra Cee e Strauss

Con una significativa presa di posizione la Commissione Cee ha messo in guardia la Germania federale dall'adozione di misure repressive contro i malati di Aids. L'esecutivo di Bruxelles ha denunciato l'intenzione del governo bavarese di proporre al Bundesrat (la Camera alta di Bonn) l'interdizione dell'ingresso in Germania ai cittadini comunitari affetti dal terribile morbo.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES La mossa della Commissione era attesa da metà maggio da quando, cioè con una decisione unilaterale, assai dubbia sotto il profilo giuridico e condannata sotto il profilo morale e della stessa opportunità da tutte le organizzazioni sanitarie, dagli altri Länder e dallo stesso governo federale. Il governo bavarese guidato da Franz Josef Strauss aveva adottato una serie di misure «per la lotta contro l'Aids». Si andava dall'obbligo delle analisi per coloro che aspirano a un impiego pubblico ai test forzati per i cittadini extra Cee che varcano i confini della Baviera e per gli appartenenti alle cosiddette «categorie a rischio» alla prospettiva davvero inquietante dell'isolamento obbligatorio degli ammalati di Aids.

Il «catalogo bavarese», decretato più con il cinico proposito politico di cavalcare la tigre delle preoccupazioni diffuse nella pubblica opinione contro le «debolezze» del governo federale e degli alleati di governo della Csu di Strauss, la Cdu e i liberali della Fdp, che con il sincero proposito di combattere la diffusione della malattia, era stato fatto oggetto di pesantissime critiche. Ma la Csu non aveva desistito e, nei giorni scorsi, i suoi dirigenti avevano annunciato l'intenzione di proporre al Bundesrat, la Camera dei Land, una normativa nazionale ispirata agli stessi insensati criteri. In più anni, le misure federali, secondo i dirigenti cristiano-sociali, avrebbero dovuto prevedere l'inter-

di repressive. In realtà, la presa di posizione dell'esecutivo di Bruxelles pare rivolta più a contrastare l'ignobile campagna scatenata dalla Csu, che a prevenire eventuali decisioni del governo di Bonn. Quest'ultimo, infatti, pare per fortuna orientato a contrastare le pressioni di Strauss e soci. D'altronde, come gli stessi portavoce hanno ricordato ieri, il ministro federale della Sanità tedesco, signora Rita Suessmuth, si è trovata completamente d'accordo con i suoi colleghi quando, nel Consiglio Cee del 15 maggio scorso, è stato stabilito che la lotta contro l'Aids deve evitarsi «politiche nazionali contraddittorie» tali da dar vita a discriminazioni e ad attentati ai diritti di circolazione.

Urss
Lanciato
nuovo
satellite

■ MOSCA Un nuovo satellite artificiale, il «Cosmos-1865», è stato lanciato ieri in Unione Sovietica. Sul satellite è installata una attrezzatura scientifica per «continuare l'esplorazione dello spazio esterno». Oltre alle apparecchiature scientifiche, scrive la «Tass», a bordo del satellite sono stati installati un sistema radio per «misure accurate di elementi orbitali», un sistema radio telemetrico per trasmettere a terra i dati sul funzionamento della strumentazione e delle apparecchiature di ricerca. Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale sovietica l'attrezzatura di bordo «funziona normalmente» e il centro di elaborazione e coordinazione a terra sta già elaborando i dati in arrivo.

Cambogia
Sihanuk
esce
di scena?

■ BANGKOK Le temporanee dimissioni del principe Norodom Sihanuk dalla presidenza della coalizione della resistenza cambogiana hanno obiettivi più ampi che non la protesta per le presunte violazioni dei diritti umani compiute dai suoi alleati Khmer rossi, come aveva detto in precedenza il principe ha ora affermato di essersi ritirato allo scopo di cercare di porre fine alla guerra che devastò il suo paese. Tramite la moglie principessa Monique Sihanuk il 30 giugno scorso ha inviato un messaggio ai profughi della zona B, il principale campo profughi della Thailandia orientale presso il confine cambogiano, motivando le dimissioni con il suo dovere di «dedicare tutte le energie fisiche e intellettuali alla ricerca di una soluzione adeguata per il problema cambogiano».